

**Cardinali
«Votare
per il Papa
dopo gli 80»**

CITTA' DEL VATICANO. Dieci cardinali scrivono al Papa, Carlo Wojtyla, escludere i cardinali ultratrentenni dal Conclave e ingiusto oltre che sbagliato. È questo il senso di una missiva inviata a Giovanni Paolo II pochi giorni prima di Natale da dieci anziani cardinali, che chiedono l'annullamento degli effetti della lettera apostolica «Ingravescentem aetate» con la quale, il 21 novembre del 1970, Paolo VI esclude di fatto i cardinali con più di 80 anni dal Conclave, e quindi dalle votazioni per l'elezione del pontefice. La lettera è firmata, tra gli altri, dai cardinali Silvio Oddi (1910), Pietro Palazzini (1914), Giuseppe Siri (1906), dal prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica e gran cancelliere della Pontificia università Gregoriana Baum William Walewski (1926), oltre al cardinali Corrado Ballini (1903), Sergio Guetti (1905) e Giuseppe Pappalardo (1907). Innanzitutto gli altri prelati ricordano che è caratteristica peculiare dei cardinali quella di esprimere il voto per l'elezione del pontefice. L'esclusione appare quindi, a loro giudizio, priva di motivazioni convincenti. In secondo luogo i cardinali sottolineano che nessuna legislazione priva una persona del diritto di voto per motivi di età. Poi chiedono la giunta la risposta del Papa, che tramite il cardinale Casaroli fa sapere: le disposizioni vigenti non vanno modificate.

**La guerra teologica scoppiata in Vaticano
Intervista a Alfio Filippi, direttore
de «Il Regno», la rivista che pubblica
il polemico intervento di padre Haering**

**Caccia alle streghe
sulla contraccezione**

«La posizione di mons. Caffarra secondo cui la contraccezione è equiparabile all'omicidio è da combattere in nome della sana teologia» - ci ha dichiarato padre Filippi, direttore di «Il Regno», intervenendo nella polemica provocata dall'articolo di padre Haering. «Lede l'infalibilità di chi vuole essere papa» - replica Filippi a padre Guidetti. Gli antimodernisti infiltrati in Vaticano.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Ormai, è guerra aperta tra teologi moralisti rigoristi, come mons. Carlo Caffarra che ha equiparato la contraccezione all'omicidio, e teologi attenti ai più complessi problemi dell'uomo, di cui si è fatto interprete il vecchio ed autorevole padre Bernhard Haering con il suo incisivo ed arguto articolo su «Il Regno». Non è un caso che è stato subito attaccato da «Avvenimenti» con un editoriale non fir-

ma posizione teologicamente rigorista da combattere in nome della sana teologia», ha esordito padre Filippi. «Noi volemmo che si discutesse la posizione di Caffarra pubblicando l'articolo di padre Haering, il quale, muovendosi in autonomia e libertà, si è fatto portavoce di una sensibilità largamente espressa nei settimanali diocesani tedeschi che constatano il disagio degli operatori pastorali e del cristiano medio di fronte a un rigorismo non attento alla crescita della coscienza individuale. Ha, cioè, colto quel crescente distacco che c'è, oggi, tra una corrente teologica di moralisti rigoristi e il sentire dei cristiani che sono a contatto con la pastorale». E che dire della reazione di «Avvenimenti» con un editoriale ispirato dagli «Intransigenti»? «Dire che la morale cattolica si



Giovanni Paolo II

muoveva nella preoccupazione di dare credibilità al magistero della Chiesa». E la preoccupazione, del resto, espressa anche dal noto settimanale cattolico «Christ in der Gegenwart» il 18 dicembre scorso: «Il problema tocca la Chiesa nel suo complesso, tanto più se la preoccupazione centrale del singolo non concerne semplicemente la propria pietà individuale, bensì la capacità di credere in comunione con l'intera Chiesa, a cui appartiene in modo determinante il vescovo di Roma, Giovanni Paolo II è devoto esattamente come lo era Pio X. L'idea, però, che egli possa procedere nuovamente in maniera infrenata contro un eventuale modernismo, come fece a suo tempo Pio X deputando mons. Benigni alla raccolta di denunce anonime, è un fatto che colpisce al cuore». E uno

AVVENIMENTI
SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA

Una buona notizia per la libertà di informazione

L'Associazione l'Altritalia rende noto che il 19-1-89 a Roma, presso il notaio Genesare Mariconda, è stata costituita in S.p.A. «Libera Informazione Editrice», che ha tra i suoi scopi la pubblicazione del settimanale «Avvenimenti». Dopo l'omologazione della Società da parte del Tribunale sarà dato avvio, previa autorizzazione della C.O.N.S.O.B., ad un immediato aumento di capitale fino a un miliardo di lire, mediante pubblica sottoscrizione.

L'Associazione l'Altritalia ringrazia caldamente tutti gli amici sostenitori dell'iniziativa.

PER ABBONARSI AD «AVVENIMENTI»:
Un anno 85.000 lire
Sedici mesi 45.000 lire

Versate la somma sul C/C n. 81878000 intestato a «ASSOCIAZIONE L'ALTRITALIA».

Per informazioni tel. 06/4741638
Via Farini 82, Roma 00185

Nel numero di

Rinascita

in edicola da lunedì

**LA PERESTROJKA
E LE RAGIONI
DEL PCI**

Il testo integrale dell'articolo apparso sulla rivista del Pcus, il Kommunist

Fondazione CESPE
in collaborazione con l'ENEA

**POLITICHE
DELL'INNOVAZIONE
E SFIDA EUROPEA**

Presidenti:
Sivano Andriani e Umberto Colombo

Relazioni di:
Laura Pannacchi, Cristiano Antonelli,
Giorgio Spriano, Roberto Marchionatti, Carlo Donolo

Commenti di:
Chesnaia, Fornengo, Mariti, Onida, Ranci

Intervengono numerosi studiosi, politici, operatori
e i ministri dell'Industria Adolfo Battaglia
e della Ricerca Scientifica Antonio Ruberti

Roma, 27 Gennaio 1989
Sale BNL, Roma via Salaria 113

**Il caso della clinica «Mangiagalli»
Donat Cattin replica alle accuse
«Difendo i miei 007 antiaborto»**

L'obiettivo che io mi prefiggo è una riflessione serena e pacata, aperta a tutti, sulla legge 194 e la sua applicazione, senza creare contrapposizioni e senza subire censure. Così Roberto Formigoni descrive la sua crociata contro gli aborti terapeutici praticati alla clinica milanese «Mangiagalli», mentre il ministro Donat Cattin ribadisce in un comunicato che il blitz dei suoi ispettori è sacrosanto.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Il ministro Donat Cattin «mentisce se stesso. Dopo il coro di proteste ascoltato dal blitz dei suoi commissari alla clinica Mangiagalli di Milano, ha diffuso un comunicato stampa in cui afferma che l'indagine disposta era finalizzata a una verifica dell'attuazione della legge 194 e dei suoi effetti. Peccato che la lettera, redatta su carta intestata del ministero, firmata dal ministro stesso e consegnata ai quattro investigatori, facesse riferimento solo ed esclusivamente ad un aborto terapeutico effettuato presso la clinica e riportato dagli organi di stampa. Era stata proprio questa focalizzazione dell'indagine a destare l'indignazione del laico e dei medici che finora si sono schierati per difendere l'applicazione della legge. Il ministro - nonostante le tardi-

contatto con l'assessorato regionale alla sanità, ma in Regione nessuno ha visto gli zelanti 007». Donat Cattin ieri ha tranquillamente dichiarato che i suoi 4 funzionari hanno agito nel più assoluto rispetto dei principi di riservatezza, acquisendo alcune copie, a campione, di cartelle cliniche in anonimato. Come è noto, invece, sono state spazzate al setaccio 1.500 cartelle cliniche di donne che si sono sottoposte ad interruzione di gravidanza. I commissari hanno consultato le fonti di parte limitandosi a un colloquio formale con i diretti interessati. Hanno sottratto documenti riservati come le cartelle cliniche, senza l'autorizzazione della magistratura, che ora dovrà valutare se non si configuri quanto meno un reato per abuso di potere. Il vero mandante del raid antiabortista, Roberto Formigoni, si è dato un gran da fare per far sentire la sua voce: in un comunicato sostiene che gli aborti si sarebbero intensificati, mentre i dati gli contestano con chiarezza che si sono dimezzati riducendosi dall'84 a oggi a 1245 (erano 2.500). Sostiene che si procede con leggerezza all'esecuzione di aborti terapeutici, ma

**A Salerno escluse nove donne
Troppo basse per legge
Non possono fare i vigili**

Art 1: «L'altezza delle persone non costituisce motivo alcuno di discriminazione per la partecipazione ai concorsi pubblici...». Chiaro, semplice e giusto. Lo dice la legge del 13 dicembre 1986. E invece no. Ancora oggi ben nove donne a Salerno sono state escluse dalla graduatoria del concorso, brillantemente vinto, per vigile urbano, perché non superavano il metro e 63

ROMA. Discriminazioni?

In teoria nel nostro paese moderno e democratico non ne esistono più, ma i vecchi retaggi sono duri a morire e così le donne, in particolare, prima hanno dovuto lottare per avere diritto d'accesso ai diversi mestieri e professioni e ora si ritrovano respinte per i centimetri che (in media) hanno in meno degli uomini. Intendiamo noi, si tratta, appunto, di retaggi, di «tempi tecnici» per la piena applicazione di una legge, ma di fatto le cose stanno così. Ecco dunque il caso Salernitano dove nove donne si candidano al concorso per vigile urbano, affrontano le prove scritte e le superano. Si presentano agli orali e vengono «promosse» con ottimo esito. Quando però vanno a vedere le graduatorie i loro nomi sono spariti. La «colpa» è di essere delle piccolette e come tali discriminate, per il regio decreto numero 2041 del 30 luglio 1940, che fissa a un metro e 65 cm. l'altezza minima. La legge dell'86, per la verità, ha eliminato quella norma anacronistica e ridicola, ma c'è un comma di quella legge che ancora impedisce ai tappeti (si fa per dire) di essere in tutto e per tutto uguali alle stanghe e recita così: «La norma di cui all'art. 1 (che elimina ogni discriminazione, ndr) non si applica ai concorsi già banditi alla data di entrata in vigore della presente legge». Se dunque il concorso di Salerno è stato espletato in tempi recenti è molto probabile che invece fosse stato bandito prima del 19 dicembre 1986, data di entra-

ta in vigore della nuova normativa. Già nell'87 era accaduto che due giovani di San Salvo (Chieti), risultati regolari vincitori di concorso per vigile urbano, avessero ricevuto una lettera di licenziamento dal Comune per basse statura. E a nulla era valso il ricorso al Tar che aveva stroncato loro ogni definitiva speranza. Il concorso era stato bandito dal Comune di San Salvo nel troppo lontano 1981. Anche le nove donne di Salerno non si sono perse d'animo e sono ricorse al Tribunale regionale che dovrà pronunciarsi nei prossimi giorni. Intanto lunedì scorso il sindaco del capoluogo campano ha firmato, come suo dovere, la graduatoria di quanti avendo partecipato al concorso hanno ottenuto l'idoneità. Si tratta di 163 nuovi vigili, i quali tra l'altro hanno già cominciato il periodo di tirocinio, dirigendo il traffico in città. Se le nove donne riusciranno a farsi riconoscere «all'altezza» e rientreranno in graduatoria, nove dei 163 assunti dovranno abbandonare il posto già occupato.

**Bologna
Scoperto
traffico
di cocaina**

BOLOGNA. Quasi un chilogrammo di cocaina pura è stato sequestrato dalla squadra mobile di Bologna nel corso di un'operazione che ha portato all'arresto di sette persone (padre, madre e figlio bolognesi, due peruviani, un uomo e una donna, e due cittadine spagnole) ritenute dagli investigatori al centro di un consistente traffico internazionale di stupefacenti che agiva sull'asse Perù-Spagna-Italia. Si tratta di un sequestro record - ha detto il dirigente della mobile, Salvatore Surace -, in assoluto, per la cocaina, il più consistente operato fino ad oggi in tutta l'Emilia Romagna. I cittadini stranieri dovranno rispondere di traffico, importazione e spaccio di sostanze stupefacenti, mentre per i tre bolognesi l'accusa è di importazione e detenzione a scopo di spaccio.

**Drammatiche testimonianze di detenuti al convegno di Lamezia
Il «diritto alla sessualità», un'esigenza**

Sesso «proibito» in carcere

Il «diritto all'affettività» che comprende quello alla sessualità, non è negato da nessuna norma ma in realtà in carcere impera una pratica della sua negazione e repressione. Il diritto alla sessualità per i detenuti comporta una riforma radicale del carcere, a cominciare dalla sua architettura ispirata, da una concezione della pena «come controllo e custodia». Le drammatiche testimonianze dei detenuti.

ALDO VARANO

LAMEZIA TERME (Cz). «Parlare di sesso e carcere significa accostare due tematiche che si negano reciprocamente. Daniela Cacciamani, reclusa a Rebibbia, non è riuscita a strappare il permesso per partecipare al convegno su «Sesso e carcere». Ma la sua testimonianza scritta è scomvincente: «La frustrazione degli impulsi si ripercuote frequentemente sulle nostre funzioni biologiche, la manifestazione più immediata è la comparsa del ciclo mestruale quasi come se un istintivo tremendo di autodistruzione

ci spingesse a non identificarci più con la nostra stessa natura ed il nostro corpo». La rivendicazione del «diritto all'affettività», una dimensione più ampia della sessualità, unisce gli esperti progressisti ed i carcerati. È in suo nome che Daniela Cacciamani e la terrorista nera Francesca Mambro rigettano la proposta, affacciata qualche anno fa, dell'«ora d'amore» per i carcerati. Il trauma dell'isolamento affettivo - scrive Daniela - comporta il rischio di perdere la propria identità sessuale nello sforzo continuo di coor-

dinare, alterare, organizzare e controllare gli impulsi in modo da ridurre al minimo i conflitti incompatibili con la realtà. I tempi sono cambiati. Oggi chi vuole negare il diritto alla sessualità dei detenuti è costretto a nascondersi dietro il trucco delle difficoltà tecniche e culturali. «Gli esperti e gli specialisti - avverte Carlo Longo, detenuto in permesso, dislocato di Prima Linea - sono comunque molto più favorevoli degli altri che spesso sono informati male anche dai media sempre alla ricerca dello stupefacente. Non è un caso che il sesso abbia attirato qui anche i giornali che del carcere non si sono mai occupati». «La privazione della sessualità non è senza conseguenze», racconta Maria Pia Frangiamore, da 14 anni vicidirettore di Rebibbia, che ha riproposto la terribile storia di Mario, un ragazzo di 19 anni che in carcere doveva scontarne a tratti stupefatti tanto è inattuale. I ricordi e le immagini sono ancora recentissimi... e

NEL PCI

Oggi: G. Angius, Ozieri (Ss); E. Maccauso, Brescia; U. Pecchioli, Casale Monferrato (Al); A. Tortorella, Arezzo; R. Zangheri, Moena (Tr); G. Imbellone, Montagnana (Pd); R. Musacchio, Prato (Fi); R. Trivelli, Cusano Mutri (Bn).

Domani: F. Mussi, Sulmona (Aq); G. Pajetta, Comacchio (Fe); G. Quercini, Empoli (Fi); A. Rubbi, Grosseto; N. Cahetti, Grosseto; S. Garavini, Castel Fiorentino (FI); M. Magno, Napoli; A. Margheri, Bologna; M. Sini, Bologna; F. Ottolenghi, Rieti; M. Stefani, Ravenna; W. Veltro, Bologna; L. Violante, Padova e Carpi (Mo).

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di martedì 24 ore 17 e sedute seguenti.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 24 alle ore 18.